

Negato il nulla osta all'espianto

Il potentato medico si infuria

In data ordierna, l'apparato dell'«organizzazione» trapiantistica si è allertato per la polemica sorta intorno al caso di Maria Agnese Uras, la tredicenne di Cagliari, per la quale il magistrato ha negato il nulla osta all'espianto al fine di definire le responsabilità dell'incidente.

Come mai intervengono il Ministro della Sanità De Lorenzo, il prof. Sirchia presidente del NIT (centrale smistamento organi), il presidente dei farmacisti?

Si tratta di tutti coloro che temono di perdere quote e benefici di

una generalizzazione incontrollata degli espienti-trapianti.

Dopo tutto il magistrato Dr. Antonio Amoroso ha solo applicato la legge vigente n. 644 del '75 che prevede all'art. 12 che il soggetto dichiarato morto resti a disposizione dell'autorità giudiziaria, e con ciò il potere medico di praticare autopsie immediate a cuore battente e prelievi conseguenti viene sospeso.

Era nel diritto del magistrato di applicare la legge, ma il fatto ha scatenato le reazioni del potentato medico che da questa esemplare situazione vede traballare la costruzione della «morte cerebrale».

QUESTA DISPOSIZIONE APPLICATA FORSE PER LA PRIMA VOLTA DOPO L'INTRODUZIONE, NEL '69, DELLA COSIDDETTA «MORTE CEREBRALE» SUI COMATOSI, HA messo in risalto un fatto importante: che le autopsie ordinate dalla autorità ospedaliera vengono praticate illegalmente mentre il soggetto è in rianimazione, invece l'autorità giudiziaria, non avendo interesse all'autopsia «a caldo», pratica l'autopsia a cuore fermo, cioè quando il cuore e quindi la circolazione del paziente si interrompono.

Questa situazione mette quindi in evidenza che le persone DICHIARA-

RATE MORTE dai medici, se non vengono immediatamente espantate, possono restare vive per qualche giorno, fino a che il cuore cede e la persona muore nel senso tradizionale.

Si sono verificati anche casi di ripresa della vita autonoma, MA

QUESTO I MEDICI NON SE LO POSSONO PERMETTERE: L'IMPALCATURA DELLA TRAPIANTISTICA CROLLEREBBE.

Nerina Negrello
Presidente
Il Consiglio Direttivo

Nota:

Va chiarito che il nulla osta del magistrato non è una autorizzazione al prelievo, ma un nulla osta in caso di donazione.

La Lega denuncia che negli ospedali viene esibito al parente il documento della Procura come «autorizzazione inappellabile» per stroncare l'opposizione dei familiari.